

ECONOMICAMENTE

PENSIERO, RISORSE, NUMERI



ECONOMICAMENTE  
PENSIERO, RISORSE, NUMERI



L'economia è uno studio del genere umano  
negli affari ordinari della vita.

ALFRED MARSHALL, *Principi di Economia*, 1890

Dalle teorie atte a spiegare e immaginare sistemi economici, all'applicazione, alla gestione e all'organizzazione delle risorse, per arrivare, infine, all'analisi, alla misura e al calcolo dei modelli possibili. Tutto questo è economia, scienza dalle molteplici sfaccettature, che di frequente solleva e studia problematiche che ai non esperti del settore possono apparire ostiche.

Questa collana ospita testi di taglio saggistico che contestano tale ostilità e mirano a rendere fruibili argomenti potenzialmente spinosi per un lettore privo di occhio scientifico.

*Classificazione Decimale Dewey*

— 330.94511 (23.) SITUAZIONI E CONDIZIONI ECONOMICHE. VALLE D'AOSTA

*Thema*

— Soggetto: KCM. Economia dello sviluppo ed economie emergenti

— Qualificatori: 1DST-IT-NA. Valle d'Aosta

**UNA PICCOLA GRANDE  
REGIONE DI MONTAGNA  
NELL'ECONOMIA GLOBALE  
LA VALLE D'AOSTA  
TRA COMPETITIVITÀ, ATTRATTIVITÀ  
E NUOVI MODELLI DI SVILUPPO**

*a cura di*

**DARIO MUSOLINO**





ISBN  
979-12-218-2302-8

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 31 LUGLIO 2026

## INDICE

- 9     Introduzione. La Valle d'Aosta verso un nuovo modello di sviluppo?  
di DARIO MUSOLINO
- 21    Una regione poco aperta e poco competitiva sui mercati globali.  
La Valle d'Aosta nel commercio internazionale  
di DARIO MUSOLINO
- 35    L'attrattività per gli investimenti produttivi della Valle d'Aosta  
di DARIO MUSOLINO, LAURA GUZZI
- 51    L'attrattività del territorio valdostano tra punti di forza e di debolezza:  
il punto di vista degli investitori e degli osservatori privilegiati  
di LAURA GUZZI, DARIO MUSOLINO, MATTEO CAPURRO
- 75    La dimensione internazionale dell'attrattività turistica regionale  
di MARCELLO JOLY
- 101   L'imprenditorialità straniera: una strada per rigenerare il sistema pro-  
duttivo valdostano?  
di MICHELA SPOTO, DARIO MUSOLINO
- 127   La sfida di attrarre e trattenere capitale umano: la Valle d'Aosta e la sua  
Università  
di GIUSEPPE GRASSI

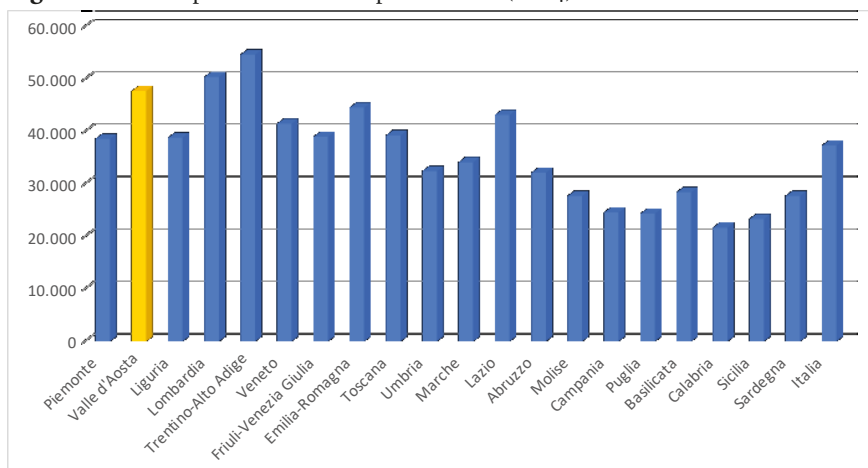
- 139 Internazionalizzazione e innovazione per essere competitivi: le politiche regionali per la crescita delle imprese valdostane  
di DOMENICO TASSONE
- 155 Una regione più aperta e internazionalizzata per affrontare le sfide del futuro  
di DARIO MUSOLINO, MATTEO CAPURRO, LAURA GUZZI, MARCELLO JOLY, MICHELA SPOTO, DOMENICO TASSONE
- 161 *Gli autori*

## INTRODUZIONE

# LA VALLE D'AOSTA VERSO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO?

**DARIO MUSOLINO**

La Valle d'Aosta, con una estensione di 3.263 km<sup>2</sup> (2,5% della superficie del Paese), e con 123.130 abitanti (0,2% della popolazione italiana), è la regione più piccola del paese. È una regione interamente montuosa, con un'altitudine media superiore ai 2.000m s.l.m., a carattere prevalentemente rurale. Ha infatti la densità demografica più bassa d'Italia, pari a 39 persone per km<sup>2</sup>, e l'unico centro urbano relativamente grande è il capoluogo Aosta, dove vive circa il 27% della popolazione regionale. Pur tuttavia, per quanto piccola e "marginale", la Valle d'Aosta è una delle regioni italiane con i livelli più elevati di sviluppo economico. Secondo l'Istat, nel 2024 il Pil pro capite era pari a 47.743 euro, il terzo più alto tra le regioni italiane (Figura 1.1), mentre il tasso di occupazione, nel 2023, era del 72,1%, il secondo più elevato. Sempre secondo l'Istat, nel 2023, con oltre 43mila euro, la Valle d'Aosta è stata la regione del Paese con i consumi finali interni per abitante più elevati (Figura 1.2).

**Figura 1.1.** Pil ai prezzi di mercato per abitante (2024)

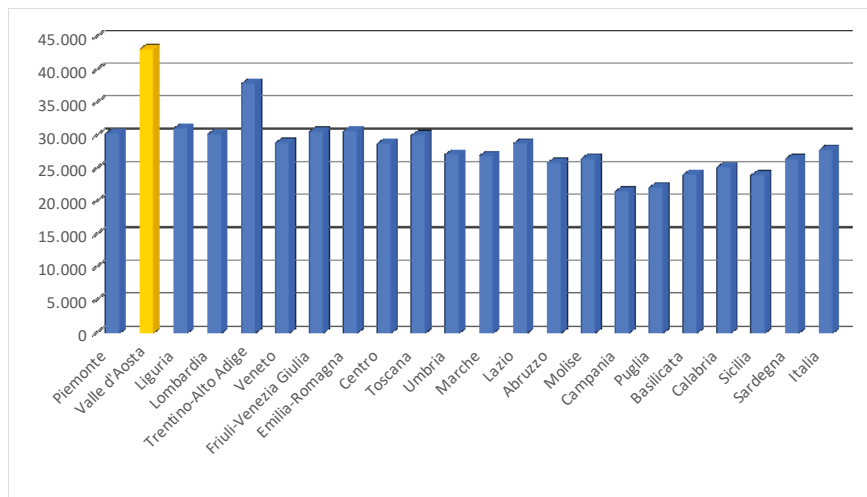
Fonte: Istat

Un ruolo chiave nell'economia della Valle d'Aosta è notoriamente svolto dal settore turistico, grazie alla presenza di rinomati resort internazionali (Cervinia, Courmayeur, La Thuile, Pila, Cogne, ecc.) e ad asset naturali unici, come le montagne più alte d'Europa (Monte Bianco, Cervino e Monte Rosa) e il Parco Nazionale del Gran Paradiso. Risorse che evidentemente rendono la regione una destinazione estremamente attrattiva, in primis per il turismo invernale e poi per quello estivo. Nel 2023, le strutture ricettive della Valle d'Aosta hanno registrato quasi 3 milioni e 700mila presenze<sup>(1)</sup>. Nel 2022, il settore dell'ospitalità e della ristorazione ha generato il 10% del valore aggiunto regionale (a livello nazionale, genera il 5% del valore aggiunto)<sup>(2)</sup>.

Cruciale nell'economia valdostana è anche il ruolo del settore pubblico, in particolare della Regione e dei Comuni (in quanto in questo caso sono intesi come Enti di governo). Gli enti di governo in Valle d'Aosta impiegano un gran numero di persone e dispongono di budget considerevoli. Si consideri che nel 2022 il numero dei dipendenti

(1) Fonte: Istat.

(2) Fonte: Istat. Valore calcolato sul valore aggiunto totale realizzato dall'economia privata (escluso il settore pubblico).

**Figura 1.2.** Consumi finali interni per abitante (2023)

Fonte: Istat

pubblici in Valle d'Aosta ammontava a circa 11.300, con numero di dipendenti ogni 1.000 abitanti pari a 92, il più alto tra le regioni italiane<sup>(3)</sup>. Nel 2023, le entrate della Regione Autonoma Valle d'Aosta ammontavano a 1.707 milioni di euro<sup>(4)</sup>, pari a quasi il 30% del Pil regionale nel medesimo anno (5.758 milioni di euro)<sup>(5)</sup>. Una parte preponderante delle entrate, oltre il 70%, deriva dalla compartecipazione ai tributi erariali legata allo status di Regione Autonoma. La Regione, inoltre, controlla diverse importanti realtà produttive valdostane. Si pensi al comparto idroelettrico, nel quale opera una delle più grandi imprese regionali (Compagnia Valdostana della Acque), e alle società che gestiscono gli impianti di risalita dei principali comprensori sciistici regionali, tutti soggetti controllati dalla holding Finaosta della Regione.

Non meno rilevante è il peso di altri settori, come la metallurgia, con la presenza del più grande impianto industriale della regione (Cogne

(3) Fonte: OpneBDAP (Banca Dati Amministrazioni Pubbliche. I dati della finanza pubblica accessibili a tutti).

(4) Si veda anche Regione Autonoma Valle d'Aosta (2025) DEFR 2025-2027. Documento di economia e finanza regionale per il triennio 2025-2027 ([https://www.regione.vda.it/finanze/bilancio/bil2025\\_i.aspx](https://www.regione.vda.it/finanze/bilancio/bil2025_i.aspx)).

(5) Fonte: Istat.

Acciai Speciali), che occupa più di 1.100 persone, e il settore delle costruzioni. L'agricoltura e la zootecnia, con circa 2mila addetti (3,6% del totale regionale) nel 2024<sup>(6)</sup>, hanno pure una importanza non trascurabile.

L'elevato livello di sviluppo economico della Valle d'Aosta si spiega, peraltro, con alcuni fattori di contesto. Studi incentrati sulla qualità istituzionale delle province italiane<sup>(7)</sup>, ovvero su aspetti quali l'efficienza della macchina amministrativa pubblica, hanno per esempio evidenziato che la Valle d'Aosta, stante la dimensione dei suoi apparati amministrativi, si colloca tra le regioni al di sopra della media.

Questo modello di sviluppo, fondato su turismo e risorse paesaggistiche e ambientali, ruolo forte e pervasivo del pubblico, presenza di alcune specializzazioni nel manifatturiero e nell'agricoltura, e su un contesto istituzionale favorevole, ha evidentemente portato prosperità alla regione. Tuttavia, determinati driver esogeni potrebbero alla lunga incrinare il buon funzionamento. E forse già, in una certa misura, stanno esercitando i loro effetti deteriori, se è vero quanto sostengono alcune recenti analisi sulla dinamica di lungo periodo di alcune grandezze economiche in Valle d'Aosta (si veda per esempio le più recenti analisi Svimez e Bankitalia)<sup>(8)</sup>.

Un primo fattore è il cambiamento climatico. L'Arco Alpino sta subendo da diversi anni il *global warming*, che continuerà inesorabilmente a dispiegarsi nei prossimi decenni. Secondo stime già di alcuni fa (Damm *et al.*, 2017)<sup>(9)</sup>, nei prossimi decenni la lunghezza della stagio-

---

(6) Fonte: Istat.

(7) Si vedano per esempio le elaborazioni riguardanti l'IQI, Indice di Qualità Istituzionale, Casamonti M., Liaci S. (2021). La qualità delle istituzioni pubbliche nelle province italiane. *Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani*, 19 maggio, secondo cui la Valle d'Aosta nel 2019 risulta ottava nella classifica delle regioni italiane. Oppure le classifiche in fatto di EQI, European Quality of Government Index del 2024 (si veda <https://www.gu.se/en/quality-government/qog-data>), in cui invece la Valle d'Aosta risultava terza tra le regioni italiane, dopo Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

(8) Secondo il Rapporto Svimez 2024 (Svimez [2024]. *Rapporto Svimez 2024. L'economia e la Società del Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna), nel periodo 2019-2023 il Pil della Valle d'Aosta avrebbe segnato un -4,8%, in controtendenza rispetto alle altre regioni settentrionali. Secondo il rapporto annuale della Banca d'Italia sull'economia regionale (Banca d'Italia, *L'economia della Valle d'Aosta*. N. 2. Rapporto annuale, giugno 2025), la Valle d'Aosta nel 2023 non aveva ancora recuperato il livello del valore aggiunto del 2007, rimanendo inferiore di oltre 6 punti percentuali al dato di sedici anni prima. Il resto del paese aveva invece ampiamente recuperato il livello del valore aggiunto di inizio periodo.

(9) Damm A., Greuell W., Landgren O., Prettenhaler F. (2017). Impacts of +2°C global warming on winter tourism demand in Europe. *Climate Services* (7), 31-46.

ne sciistica in Valle d'Aosta potrebbe ridursi anche del 25%. Oggi sono in particolare le stazioni sciistiche di media altitudine a soffrire. Si pensi per esempio a località come Torgnon e Chamois, nella Valtournenche, o Gressoney Saint Jean nella valle di Gressoney. Diverse di esse hanno già ridotto sensibilmente i giorni di apertura degli impianti, rendendo quasi antieconomico l'innevamento artificiale. Ma in futuro potrebbero essere anche località più in alto a essere colpite.

Un secondo fattore sono i crescenti limiti alla spesa per gli enti di governo regionale e locale, derivanti dalle condizioni macroeconomiche e dai vincoli di bilancio del governo centrale. Anche qui, questi vincoli hanno apparentemente ridimensionato negli anni il ruolo del settore pubblico nell'economia regionale, e alla lunga potrebbero ridimensionarlo ulteriormente. Nel 2008, per esempio, le entrate della Regione ammontavano a 2.270 milioni di euro<sup>(10)</sup>, pari al 5,1% del Pil a prezzi correnti del medesimo anno<sup>(11)</sup>. Si tratta di valori, assoluti e relativi, notevolmente superiori a quello registrati nei bilanci regionali degli anni più recenti, come già suggerito sopra.

Insieme a queste “minacce” esogene, a “mettere in allarme” l'attuale modello di sviluppo potrebbero essere delle persistenti criticità strutturali, legate essenzialmente alle infrastrutture e ai servizi collettivi, che minano notevolmente la competitività e l'attrattività della regione.

Una prima criticità sono i trasporti e, quindi, l'accessibilità. La Valle d'Aosta è una delle regioni italiane con il più basso livello di accessibilità<sup>(12)</sup>. La regione soffre infatti non solo di una localizzazione geografica marginale ma anche di una carente dotazione e qualità delle infrastrutture e dei collegamenti di trasporto. La regione ha un aeroporto, ma non può essere utilizzato per voli commerciali. Inoltre, ha connessioni ferroviarie problematiche. Si consideri, ad esempio, che sebbene sia vicina alla più grande area urbana del Nord del paese, Milano (distante meno di 200km via autostrada), il tempo di viaggio in treno per questa città

---

(10) Si veda Regione Autonoma Valle d'Aosta (2008), Legge finanziaria 2009-2011. Bilancio annuale ([https://www.regione.vda.it/finanze/bilancio/bil2009\\_i.asp](https://www.regione.vda.it/finanze/bilancio/bil2009_i.asp)).

(11) Fonte: Istat (Conti e aggregati Economici territoriali, Prodotto interno lordo lato produzione - edizioni ottobre 2014 - dicembre 2018).

(12) Si veda anche: Musolino D., Guzzi L., Capurro F., (2025). Attractiveness and exogenous direct investment in mountain regions: An exploratory investigation in the Aosta Valley, Italy. *Regional Science. Policy & Practice*. Volume 17, Issue 1, January.

supera le quattro ore<sup>(13)</sup>. L'unica infrastruttura di trasporto che consente di raggiungere la Valle d'Aosta in modo relativamente agevole è l'autostrada che connette la regione alla rete autostradale nazionale e internazionale, e alla Francia attraverso il tunnel del Monte Bianco. Tuttavia, il pedaggio autostradale è estremamente costoso, tanto da rendere questo tratto autostradale il più caro d'Italia per km (ragion per cui è prevalentemente utilizzata per il traffico merci che transita tra Italia e Francia). La scarsa accessibilità rende ufficialmente la Valle d'Aosta una regione remota di livello intermedio, secondo la classificazione delle regioni dell'Unione Europea di livello NUTS2 (Dijkstra e Poelman, 2018).

Una seconda criticità attiene alla sanità. Nell'ultimo rapporto del Nuovo Sistema di Garanzia che misura la qualità dell'offerta dei Lea<sup>(14)</sup>, i livelli essenziali di assistenza, la Valle d'Aosta risulta la regione con la performance peggiore, con un punteggio al di sotto della soglia di sufficienza di 60 punti in tutte e tre i campi (ospedale, territorio e prevenzione). La Valle d'Aosta performa anche peggio delle regioni del Sud e delle altre regioni autonome.

Infine, una terza criticità attiene alla disponibilità di capitale umano, ovvero all'istruzione. I livelli di media e alta scolarizzazione nella regione sono in aumento, ma ancora non allineati alla media nazionale, tantomeno alla media delle regioni settentrionali. Nel 2023, il 61,6% della popolazione di età pari o superiore a 9 anni aveva almeno un diploma di scuola superiore o la laurea, contro una media nazionale del 65,3% e una media settentrionale di poco inferiore al 67% (nel Trentino-Alto Adige, la quota raggiunge il 70%)<sup>(15)</sup>.

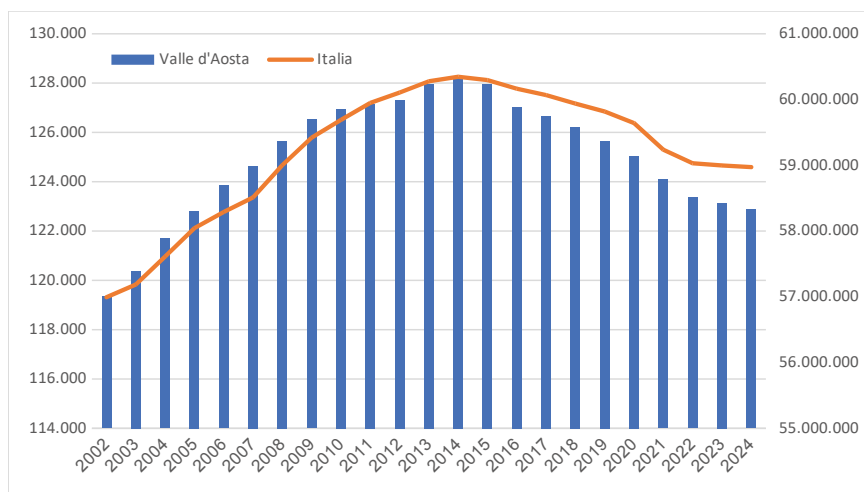
Le criticità strutturali di questo modello di sviluppo si intrecciano, forse non casualmente, con la netta inversione di tendenza registrata

---

(13) Da gennaio 2024 la linea ferroviaria è chiusa per lavori di elettrificazione della tratta Ivrea-Aosta. I lavori hanno una durata di tre anni. Il progetto prevede interventi sulla linea ferroviaria (posa di pali, interventi sull'armamento ferroviario e adeguamenti delle gallerie) e nelle stazioni (Nus e Hône-Bard) per la realizzazione di sottopassi/sovrappassi ferroviari ed innalzamento dei marciapiedi (si veda anche: <https://trasporti.regione.vda.it/trasporto-ferroviario/infrastruttura/infrastruttura>).

(14) Si veda anche: Lispi L., Di Fonzo G., Gallo M., Giordani C., Ceccolini C., Cicchetti A. (2024). *Monitoraggio dei LEA attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia – Relazione 2022*. Ministero della Salute.

(15) Si veda Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. Popolazione residente di 9 anni e più per grado di istruzione ed età (<https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/censpop>).

**Figura 1.3.** Popolazione residente in Valle d'Aosta e in Italia (2002-2024)

Fonte: Istat

dalla dinamica demografica regionale da una decina di anni a questa parte (Figura 1.3). A partire dal 2014, anno in cui aveva raggiunto il picco di 128mila abitanti, la popolazione valdostana è in calo, perdendo circa 5.500 abitanti fino al 2024 (-4,2%). Si tratta di una riduzione percentuale sensibilmente superiore a quella registratasi nello stesso arco di tempo a scala nazionale (-2,3%). Il cambio di passo della demografia regionale è stato determinato in particolare da una crescita naturale della popolazione di segno negativo, e da un saldo migratorio che, seppur positivo, non riesce a compensare la riduzione naturale. Evidentemente, negli ultimi anni, nonostante i livelli elevati di benessere, e nonostante i punti di forza rilevati sopra, la regione ha perso attrattività, non essendo più abbastanza capace di attirare nuovi abitanti (o di trattenere i propri).

Di fronte alle crescenti “minacce” esterne e alle persistenti criticità strutturali interne, e alla luce dell’apparente stagnazione dell’economia regionale e del trend di declino demografico, è allora evidente che si debba aprire una discussione su quale deve essere il futuro modello di sviluppo della regione, allo scopo di preservare il livello di benessere raggiunto, rinviagrendo, rinnovando e rilanciando il sistema produttivo regionale.

Vanno certamente attaccate innanzitutto le criticità evidenziate sopra, con l'aiuto anche delle politiche nazionali e sovranazionali che in questa fase storica stanno supportando le regioni e i territori del paese (e.g. PNRR). Tuttavia, sarebbe anche opportuno ridefinire la visione e la strategia alla base dello sviluppo della regione nei prossimi decenni. Tre parole chiave potrebbe essere “messe sul tavolo” della discussione.

La prima è **diversificazione**, settoriale e imprenditoriale. Come una ampia letteratura ha mostrato, la diversificazione è una strategia vincente per rendere più resiliente e performante un sistema produttivo. È evidente che una regione fin qui particolarmente specializzata sul turismo (la cosiddetta “monocoltura turistica”), e centrata sul dirigismo economico in altri settori, deve lavorare per far crescere e sviluppare nuovi settori, nuovi comparti produttivi, nuova imprenditorialità privata. Supportando le aree con maggiore potenziale, ovvero valorizzando le vocazioni del territorio.

La filiera agro-alimentare regionale è probabilmente il settore con le potenzialità ancora più inesprese. La filiera valdostana, con circa 120 imprese e 830 addetti nel solo comparto alimentare<sup>(16)</sup>, presenta giacimenti di valore e di qualità, ossia produzioni riconosciute e certificate, come il recente rapporto del CREA evidenzia<sup>(17)</sup>. Si pensi in particolare alla produzione vitivinicola, zootecnica, e lattiero-casearia, caratterizzata dalla presenza di diverse DOP (e.g. Fontina, Lardo d'Arnad, DOP rossi valdostani). Come lo stesso rapporto sottolinea, il settore ha poi diversi punti di forza, come la propensione alla cooperazione e il buon ricambio generazionale delle imprese agricole<sup>(18)</sup>. In diversi casi, le imprese agricole hanno avuto la capacità di transitare verso un modello multifunzionale e orientato socialmente<sup>(19)</sup>. Tuttavia, le imprese agricole hanno anche diversi punti deboli, su cui evidentemente bisogna lavorare, come una scarsa propensione all'export, e un basso livello di digitalizzazione dei processi produttivi<sup>(20)</sup>.

Per avere una idea del margine di crescita che può ancora avere la filiera agro-alimentare in Valle d'Aosta si prendano come “benchmark”

---

(16) Anno 2023. Fonte: Istat.

(17) Si veda: CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, L'agricoltura nella Valle d'Aosta in cifre 2024, Roma.

(18) CREA, 2024, op. cit.

(19) Si veda: Fazari E., Musolino D. (2022). Social farming in high mountain regions: the case of the Aosta valley in Italy. *Economia agro-alimentare/Food Economy*, Vol. 24, No. 3.

(20) CREA, 2024, op. cit.

due regioni alpine come Piemonte e Trentino-Alto Adige, affini per tanti aspetti alla Valle d'Aosta, e come quest'ultima depositarie di diverse produzioni di qualità. In queste due regioni, sulla base dei dati Istat, è possibile stimare che il valore aggiunto pro capite generato dal comparto alimentare nel 2022 era pari al circa il doppio di quello della Valle d'Aosta (in Piemonte 801 euro, in Trentino-Alto Adige 1.009 euro; in Valle d'Aosta 444 euro). Altre regioni risultano quindi capaci di “estrarre” e generare valore e reddito dalla propria filiera agro-alimentare in misura molto più consistente di quanto riesca a fare la Valle d'Aosta.

Insieme all'agro-alimentare, un'altra filiera da valorizzare è quella del legno-arredo. Secondo l'Istat, nel 2023 la filiera in Valle registrava quasi 190 imprese (di cui 40 dedicate alla produzione di mobili) e circa 460 addetti. È una filiera che evidentemente costituisce pure una naturale vocazione per un territorio di alta montagna come la Valle d'Aosta. E il cui potenziale si lega anche alla consolidata tradizione dell'artigianato artistico basato sulla lavorazione del legno, diffuso su tutto il territorio valdostano<sup>(21)</sup>.

Lo stesso settore turistico, inoltre, rimane un settore ad alto grande potenziale, che può crescere ancora in diversi segmenti, quali il turismo verde ed escursionistico, il turismo sportivo, nonché il turismo culturale ed enogastronomico. Per decenni il turismo valdostano è rimasto eccessivamente “schacciato” sul turismo invernale ed estivo, non riuscendo a raggiungere un significativo livello di destagionalizzazione, facendo quindi fatica a costruire nuovi prodotti spendibili sui mercati nazionali e internazionali utili a sviluppare e presidiare nuovi segmenti di domanda. Anche qui l'esperienza di altre regioni alpine, su tutte il Trentino-Alto Adige, docet.

Una seconda parola chiave è **economia della conoscenza**, che ha evidentemente margini di sviluppo importanti. Qui entra in gioco innanzitutto il ruolo dell'Università, recentemente rilanciato dalla realizzazione del nuovo polo universitario, e da un progressivo arricchimento dell'offerta formativa in direzione delle esigenze del territorio. Accanto all'Università, esiste poi un potenziale ecosistema che potrebbe essere costruito e consolidato a partire dalle strutture di supporto alla nascita di start-up tecnologiche (si pensi a Le Pépinières d'Entreprises), dalle “isole” di eccellenza nella R&S

---

(21) Si veda anche <https://www.asiv.org/associazione2-artigianato-di-tradizione>.

(si pensi alla filiale di STMicroelectronics di Aosta), oppure dalle grandi realtà dell'*Information and Communication Technologies* come Engineering D.HUB presenti nella regione. Queste primo “reticolo” di realtà potrebbe costituire un terreno favorevole alla nascita e allo sviluppo di altre realtà pubbliche e private nel campo dei *knowledge-intensive services*.

Le statistiche consegnano un quadro di ancora scarsa vivacità nel campo della nascita di nuove realtà hi-tech. Secondo l'analisi delle start-up innovative in Italia al 2024 realizzata dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere, delle oltre 12.100 start-up censite in Italia solo 15 sono localizzate in Valle d'Aosta<sup>(22)</sup>. Tuttavia, evidentemente da un lato l'Università e le realtà menzionate, dall'altro lato la qualità ambientale della Valle (notoriamente, la qualità del luogo è uno dei fattori di attrattività di creativi e talenti), possono funzionare da precondizioni per sviluppare un sistema di soggetti e imprese della *knowledge economy*.

La terza parola chiave, *last but not least*, è **internazionalizzazione**. La Valle d'Aosta è una delle regioni più chiuse del Paese, ovvero tra le meno aperte alle relazioni economiche internazionali. Basta considerare pochi indicatori: il grado di apertura dell'economia regionale, dato dal rapporto tra la somma di import ed export da un lato, e Pil dall'altro lato, innanzitutto. Nel 2022, in Valle d'Aosta era pari al 26%, meno della metà del valore registrato in Italia (66%). Si tratta della regione centro-settentrionale con il grado più basso di apertura verso l'estero. Limitandosi alla propensione all'export (export in rapporto al Pil), risulta che nel 2022 la propensione all'export della Valle d'Aosta era pari al 17,8%, contro il 32,2% dell'Italia. Un terzo indicatore concerne poi gli Investimenti Diretti Esteri. La Valle d'Aosta, secondo l'ICE, è sede dello 0,1% di tutte le imprese a partecipazione estera con sede in Italia (si fa riferimento al fatturato delle imprese a partecipazione estera). Si tratta di un dato che colloca la regione in fondo alla classifica in fatto di capacità attrattiva di investitori esteri, insieme a Molise, Basilicata e Calabria. La capacità attrattiva del Trentino-Alto Adige è 14 volte più grande di quella della Valle d'Aosta: attrae infatti l'1,4% di tutti gli IDE destinati all'Italia.

Gli unici ambiti dove la regione mostra una certa apertura verso l'estero sono il turismo e i movimenti migratori. La regione è infatti, come si

---

(22) Si veda anche: [https://www.tagliacarne.it/files/250214/13022025com\\_giovaniedon-nestartupper.pdf](https://www.tagliacarne.it/files/250214/13022025com_giovaniedon-nestartupper.pdf).

accennava in precedenza, meta di turismo internazionale. Per quanto, anche qui, come emerso nelle righe sopra, con diverse “limitazioni” in fatto di prodotti turistici, provenienza geografica dei turisti stranieri, e stagionalità. La regione presenta inoltre una incidenza della popolazione straniera superiore al 7%, fatto che va interpretato positivamente, come capacità della regione di attrarre e integrare la popolazione immigrata.

I paesi e i territori più aperti verso l'estero tendono anche a essere quelli più sviluppati. Diversi studi negli anni hanno per esempio mostrato una correlazione tra indicatori quale capacità esportativa e Pil pro capite. Maggiore propensione all'export significa evidentemente maggiore competitività del territorio sui mercati globali, e quindi maggiore sviluppo. Come anche, un territorio con alta penetrazione delle importazioni può indicare che quel territorio è capace di inserirsi all'interno di catene globali del valore, sfruttando i propri vantaggi comparati, a beneficio dell'efficienza delle fasi produttive in esso localizzate. E anche la presenza degli investitori esteri comporta, come tanta letteratura in materia evidenzia, una molteplicità di benefici in fatto di produttività, competitività, e crescita economica. Per un territorio, quindi, aprirsi all'estero è decisamente una strategia vincente.

È proprio su questo tema, l'internazionalizzazione della Valle d'Aosta, che si concentra questo volume.

Facendo leva su una serie di studi, *desk* e *field*, condotti negli anni scorsi sull'argomento<sup>(23)</sup>, il presente lavoro mira a fare un quadro approfondito e ad ampio raggio delle relazioni economiche internazionali della Valle d'Aosta. Il lavoro prende in considerazione le varie tipologie di relazioni economiche che una regione può avere con paesi e regioni stranieri. Vengono quindi analizzati temi rilevanti quali la competitività sui mercati internazionali delle imprese valdostane (i.e. export) e l'attrattività della Valle d'Aosta nella sua accezione di attrattività per gli investimenti esteri, attrattività turistica (per i turisti internazionali), attrattività per la forza lavoro straniera, in particolare per gli immigrati imprenditori, attrattività per i talenti (i.e. studenti universitari).

---

(23) I contributi contenuti in questo volume da un lato presentano risultati emersi da tesi di laurea e articoli scientifici realizzati negli anni da un gruppo di giovani studiosi con il quale ho avuto modo di collaborare; dall'altro presentano analisi originali realizzate appositamente per questa pubblicazione.

Lo scopo ultimo del volume è quello di offrire un contributo in fatto di conoscenza su un tema che per l'appunto potrebbe essere strategico in futuro per mantenere la regione su un sentiero di sviluppo e di vitalità socioeconomica. Un tema che, tra i tanti visti sopra, è forse tra quelli meno trattati e studiati con riferimento alla Valle d'Aosta, e per il quale quindi appaiono utili nuovi contributi di analisi e riflessione.

La struttura del libro è la seguente. Il capitolo 2 si focalizza sulla performance della Valle d'Aosta negli scambi commerciali, analizzando sia l'export in generale, che la competitività a scala internazionale della regione nei vari settori produttivi e nelle diverse aree del mondo. Il capitolo 3 presenta lo stato dell'arte sull'attrattività per gli investimenti produttivi della regione, facendo base su diverse fonti e risultanze da indagini ad hoc condotte recentemente. Il capitolo 4 approfondisce qualitativamente il tema dell'attrattività per gli investimenti, presentando e discutendo i risultati derivanti da una serie di indagini sul campo su casi di imprese a controllo estero (o comunque esterno alla regione), e investigando anche il punto di vista degli osservatori privilegiati. Il capitolo 5 poi punta l'attenzione sull'attrattività turistica, analizzando il movimento turistico internazionale che raggiunge la regione, e i suoi territori. Il capitolo 6 si focalizza poi sulla presenza degli imprenditori immigrati in Valle d'Aosta, che ormai costituiscono una leva non trascurabile di sviluppo imprenditoriale, nonché di "rimpiazzo" di imprenditorialità autoctona priva di ricambio generazionale. Il capitolo 7 si concentra sull'alta formazione offerta in Valle, in particolare sull'Università e sulla sua capacità attrattiva, esaminandone i punti di forza e di debolezza, come anche le prospettive di sviluppo, sulla base su una indagine Delphi condotta recentemente sul tema. Infine, il capitolo 8 affronta il tema delle politiche per l'internazionalizzazione, facendo uno stato dell'arte di quelli che sono attualmente le strategie e le azioni previste dal governo regionale valdostano. L'ultimo capitolo (9), sviluppa una serie di riflessioni conclusive.